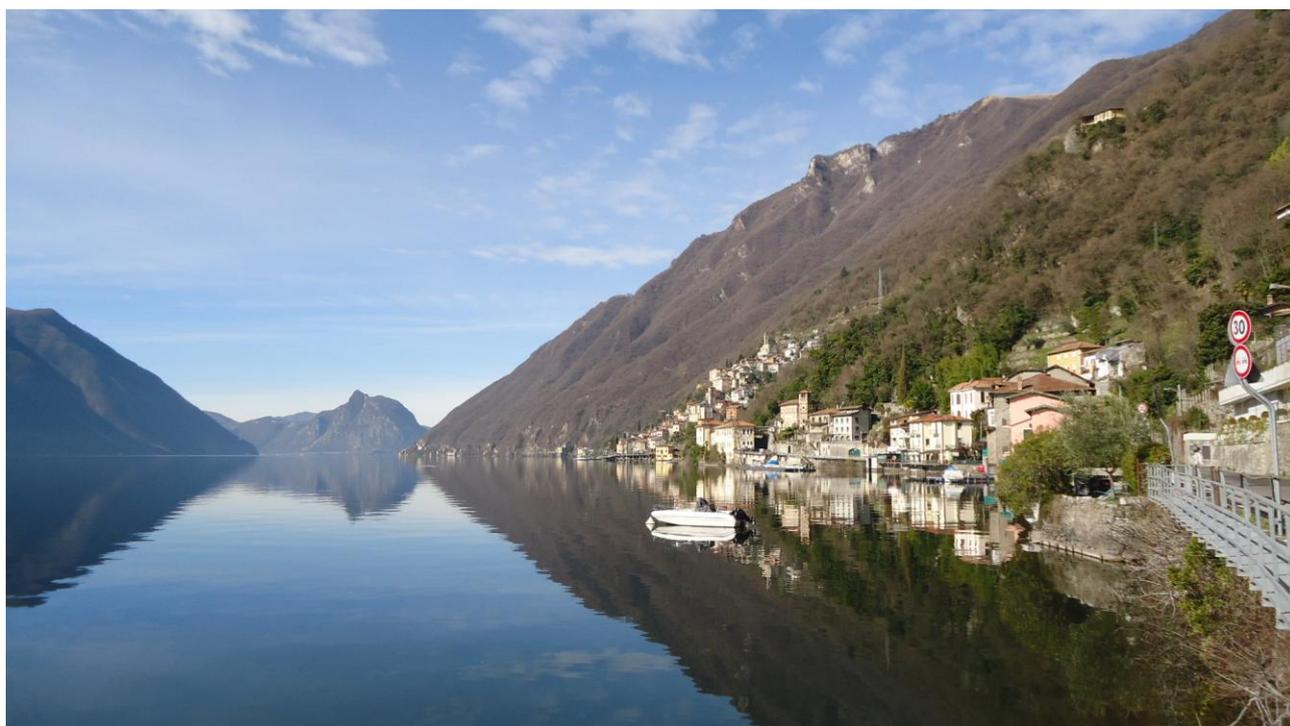

IL GIRO DEL LAGO DI LUGANO A PIEDI



Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa

Marzo 2017

IL GIRO DEL LAGO DI LUGANO
A PIEDI

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa

Marzo 2017

I N T R O D U Z I O N E

Il Lago di Lugano o Ceresio é un lago prealpino, stretto e ramificato che appartiene per poco meno di un terzo all'Italia ed oltre due terzi alla Confederazione Svizzera.

All'Italia appartiene la parte sud-ovest, zona Porto Ceresio e Ponte Tresa provincia di Varese e la parte nord-est zona Valsolda e Porlezza, provincia di Como, mentre la gran parte é Svizzera del Canton Ticino.

Il lago ha un'estensione di 48,7 Km², una profondità massima di 288 metri ed é posto ad un'altitudine di 271 metri sul livello del mare.

Il suo perimetro é alquanto lungo, quasi 100 Km. ma per chi lo volesse percorrere per intero, i chilometri diventano quasi 115 in quanto in una parte del lago, da Osteno a Campione d'Italia, non ci sono né strade né sentieri e quindi per circumcamminarlo si deve entrare verso l'interno e percorrere la Valle d'Intelvi, tra l'altro con un più che considerevole dislivello. Molti sono i suoi immissari tra cui il Cassarate, il Verdeggio, il Cuccio, il Bolletta, il Laveggio, il Magliasina, il Mara, il Rezzo, il Trallo ed il Telo di Osteno. Emissario é il fiume Tresa che da Ponte Tresa, con un percorso di 13 Km. sfocia a Luino, nel Lago Maggiore.

Nel lago non ci sono isole ma in compenso c'è una diga-ponte lunga circa 800 metri, che taglia il ramo principale in due unendo la località di Bissone a quella di Melide. All'inizio, quando fu costruita, tra gli anni 1844-1847 serviva solo per unire le due sponde, poi, intorno al 1874 venne attraversata dalla ferrovia del Gottardo che unisce Chiasso a Lucerna ed

infine quasi un secolo dopo ci passò anche l'autostrada che da Chiasso porta a Basilea.

La preparazione del giro é stata fatta trovando informazioni utili sui vari siti, sia turistici che di ciclisti amatoriali, così tutto era pronto ormai da tempo, c'era solo da aspettare il momento giusto per partire.

Normalmente i laghi li percorriamo nel mese di gennaio, quando sulle strade non c'è traffico ed il meteo riserva anche lunghi periodi di alta pressione e quindi bel tempo. Non avendo potuto prima e visto che all'inizio del mese di marzo si sarebbe aperta un'ampia finestra di alta pressione, abbiamo deciso di partire il giorno martedì 7 marzo dalla piccola località svizzera di Capolago, frazione di Mendrisio e girando in senso orario ritornare alla stessa località il sabato 12 marzo, per un totale di 5 giorni di cammino.

La domenica precedente facciamo le prenotazioni per gli alberghi dove passare le notti ed anche i biglietti ferroviari; prepariamo poi gli zaini, ormai possiamo considerarci esperti e non ci impieghiamo troppo tempo.

Con impazienza poi attendiamo il momento di partire ed iniziare questa nuova avventura.



1a tappa – martedì 07 marzo 2017

CAPOLAGO – PONTE TRESA - Km. 22,5

Partiti h. 09.45 – Arrivati h. 16.10

Fermati a: PORTO CERESIO 60' – BRUSIMPIANO 10'

Partiamo molto presto da Premosello per poter prendere il treno delle 6.13 a Verbania per Milano, dove con un altro treno andiamo a Chiasso, quindi con un terzo treno percorriamo la corta tratta fino a Capolago, punto di partenza di questo nostro giro del Lago di Lugano.

Il cielo é più che sereno ma c'è un forte vento gelido che disturba non poco.

Alle 9.45 partiamo dalla stazione di questo piccolo paese svizzero di circa 800 abitanti facente parte del Comune di Mendrisio e dopo pochi passi ci fermiamo a guardare il trenino ed i binari della ferrovia a cremagliera a scartamento ridotto che da Capolago, con un percorso di 40 minuti porta fin su ai 1704 metri del Monte Generoso. Questa caratteristica ferrovia funziona dal 1890, poi nel 2013 é stata chiusa per lavori, ormai terminati, e riapre a Pasqua. Nel contempo sul monte, vicino alla stazione di arrivo é nato un grosso fiore, una grande struttura polifunzionale di ben cinque piani a forma di tulipano con sale conferenze, ristoro e bar ed in cima una terrazza panoramica.

Camminiamo verso il lago e lasciamo il paesino che diede i natali all'architetto Carlo Maderno, colui che nel XVII° secolo realizzò il completamento della facciata della Basilica di San Pietro a Roma oltre a numerose altre opere religiose. Passiamo il torrente Laveggio e siamo in

pochi minuti a Riva San Vitale, Comune svizzero di circa 2500 abitanti, sovrastato dal Monte San Giorgio, dichiarato nel 2003 patrimonio mondiale dell'Unesco per ritrovamenti paleontologici (giacimenti fossiliferi collocati intorno ai 240 milioni di anni fa). Questa località fu un antico villaggio neolitico, divenuto poi Vicus romano. Passando il paese vediamo alcuni palazzi importanti come quello della croce e quello comunale, oltre alla Chiesa di San Vitale del XVII° secolo, quella di Santa Croce del XVI° secolo ed il battistero di San Giovanni Battista, il più antico monumento paleo cristiano svizzero. Camminiamo oltre il paese, la strada costeggia il lago, il vento gelido é fastidioso ed inoltre é anche contrario al nostro senso di marcia, il traffico in compenso é scarso e quindi camminiamo tranquilli.

Come passiamo la punta della Poiana vediamo il primo tratto di un nuovo braccio di lago, quello di sud-ovest che va verso Ponte Tresa; passiamo il paese svizzero di Brusino Arsizio, Comune di circa 500 abitanti, anch'esso sovrastato dal Monte San Giorgio, con alcune case antiche che quasi non notiamo per il fastidio del vento, c'è anche una funivia che porta ai 650 metri di Serpiano dove si può godere di una stupenda vista sul lago e da dove partono i sentieri per la cima del Monte San Giorgio. Continuiamo e incontriamo il posto di frontiera, ci troviamo in Italia in provincia di Varese, la Dogana é deserta, non c'è anima viva da nessuna delle due parti, "neanche un cane che ci faccia bau". Iniziamo a sentire la stanchezza e dopo quasi tre ore di cammino, alle 12.30, arriviamo a Porto Ceresio, Comune italiano di circa 3000 abitanti con un bel lungolago, un museo etnografico e diversi bar e ristoranti. Ci fermiamo a riposare e

mangiare un buon panino. Qui siamo sotto ai Monti Orsa e Pravello che come lo svizzero Monte San Giorgio sono siti paleontologici con reperti fossili, anche se non rientrano ancora nei siti del patrimonio mondiale dell'Unesco. Sempre sui monti passa anche la linea Cadorna, un sistema di fortificazioni militari della prima guerra mondiale tra l'Italia e la Svizzera in territorio italiano, fatte costruire dal Generale Luigi Cadorna in quanto pensava o temeva un'invasione delle truppe austro-tedesche passando dalla Svizzera. Alle 13.30 zaini in spalla torniamo a camminare con un vento gelido che continua imperterrita, la strada segue il lago ed è di pochi metri sopra il suo livello. Passiamo il paese di Brusimpiano, Comune italiano di circa 1200 abitanti attraversato dal torrente Trallo, uno dei tanti immissari del lago. Veniamo a conoscenza che qui una volta c'era "la Teresina", non una giovane fanciulla ma una vecchia miniera di galena (minerale di piombo e argento) che rimase aperta alcune decine di anni fino alla fine del XIX° secolo. Nelle scuole di questo paese insegnò anche Gianni Rodari, il famosissimo scrittore di testi per ragazzi. Ci fermiamo solo dieci minuti a riposare proprio davanti alla piccola Chiesetta di San Martino e poi via per l'ultimo tratto. Arriviamo a Lavena, frazione del Comune di Lavena Ponte Tresa, Comune di circa 5600 abitanti, qui il braccio del lago, già stretto, lo diventa ancora di più, si restringe fino a circa 15-20 metri, per una lunghezza di 100-200 metri e sembra più un canale; subito dopo il lago si allarga di molto formando un piccolo golfo e qui attraversiamo il tratto più bello di tutta la tappa fino ad arrivare alla frazione di Ponte Tresa lato italiano, confinante con il paese di Ponte Tresa lato svizzero, separate dal fiume Tresa.

Arriviamo a Ponte Tresa alle 16.10 portandoci subito all'Hotel Socrate dove abbiamo una prenotazione, a pochissimi metri dal ponte che divide i due Paesi con lo stesso nome ma in due Stati diversi.

Dal paese un tempo partivano ben due ferrovie a scartamento ridotto, la prima la collegava a Luino, sul Lago Maggiore e funzionò dal 1885 al 1948, mentre la seconda, lunga circa 10 chilometri, la collegava a Ghirla, in Valganna e funzionò dal 1914 al 1953.



CAPOLAGO – STAZIONE

INIZIO CAMMINO



CAPOLAGO

TRENINO PER MONTE GENEROSO



RIVA SAN VITALE



AUTOMEZZO POSTE SVIZZERE



VERSO BRUSINO ARSIZIO



BRUSINO ARSIZIO



BRUSINO ARSIZIO - LUNGOLAGO



DOGANE: BRUSINO – PORTO CERESIO



PORTO CERESIO



VERSO LAVENA PONTE TRESA



LAVENA



PONTE TRESA ITALIANA

2a tappa – mercoledì 08 marzo 2017

PONTE TRESA – LUGANO - Km. 30

Partiti h. 07.30 – Arrivati h. 16.00

Fermati a: AGNO AEROPORTO 15' – CA'SORO 40' -
MORCOTE 10' – MELIDE 35'

Partiamo alle 7.30 da Ponte Tresa e siamo subito sul ponte che fa da frontiera, qui i doganieri ci sono e ci salutano. Il traffico é intenso, siamo sulla strada che porta a Lugano, moltissimi sono i frontalieri italiani ed anche molti svizzeri che vivono nei paesini dell'interno che si spostano per raggiungere i posti di lavoro. La strada é larga ed é fornita di marciapiede, quindi si cammina in assoluta sicurezza. La giornata é splendida, non c'è più il vento gelido di ieri e il sole ci accompagnerà per lunghissimi tratti. Passiamo Ponte Tresa svizzero, con la sua particolarità, avendo un'estensione di soli 28 ettari é il Comune più piccolo di tutta la Svizzera. Dove terminano le case di Ponte Tresa iniziano subito quelle di Caslano, Comune di 4200 abitanti, dominato dal Monte Sassalto, qui ci sono i Musei della pesca e quello di un dolce tipico svizzero, il cioccolato. Continuiamo fino ad Agno, Comune di 4000 abitanti con diverse ville di inizio 1900 e antiche costruzioni; alla fine del paese c'è l'aeroporto di Lugano, ci passiamo vicino e ci fermiamo a riposare un quarto d'ora, proprio vicino al torrente Vedeggio, altro immissario del lago. Ad Agno c'è la strada che in pochi chilometri porta a Lugano, nostro finale di tappa, ma volendo percorrere tutto il perimetro, ne prendiamo un'altra che passa da Ca'Soro, Morcote, Melide e ci porterà ugualmente a Lugano ma con i chilometri più che triplicati. Passiamo molte piccole località, più che

paesini sono lunghe strisce con casette lungo la costa e la strada e molte con alte siepi che impediscono la vista del lago. Ogni tanto qualche tratto é libero e ci permette di vedere dall'altra parte del braccio di lago le località passate ieri: Lavena, Brusimpiano e Porto Ceresio. La camminata é piacevole, il traffico non é eccessivo e alle 10.30 arriviamo a Ca'Soro, piccolo paese dove ci fermiamo a riposare davanti ad una fresca birra chiacchierando con la barista portoghese. Alle 11.00 riprendiamo il cammino e dopo oltre un'ora arriviamo alla bellissima località di Morcote, Comune svizzero di circa 700 abitanti, rinomato centro turistico, chiamato anche la perla del Ceresio, posto alle pendici del Monte Arbostora.

Il paese é sovrastato dalla bella Chiesa di Santa Maria del Sasso dei secoli XV°-XVIII° con la monumentale scala di 404 gradini; inoltre vi sono diverse ville, palazzi e residenze importanti oltre alla Torre del Capitano ed il famoso parco Scherrer con flora sub-tropicale. Ci fermiamo solo dieci minuti e proseguiamo lasciando il braccio di lago che va verso Ovest e riprendendo quello principale verso Nord, verso Melide, dove arriviamo alquanto stanchi alle 13,45 e ci fermiamo in un bar a rifocillarci.

Melide, Comune di circa 1700 abitanti, famoso poiché é il punto di arrivo del ponte-diga che divide in due il braccio principale del lago, inoltre per il parco "swissminiatur", ricostruzione di circa 200 modellini dei più famosi monumenti svizzeri, riportati in scala 1:25.

Alle 14.20 ripartiamo, passiamo prima vicino alla ferrovia Chiasso-Lucerna e sotto il viadotto dell'autostrada Chiasso-Basilea, poi su strada litoranea, la cantonale alquanto trafficata e senza un minimo di marciapiede, dall'altra parte della sponda vediamo il Monte Generoso e più avanti

l'enclave/exclave italiana di Campione d'Italia.

In questo lungo tratto di oltre sette chilometri, non ci sono costruzioni, d'altronde lo spazio é ristretto, molto avanti, alzandoci leggermente di quota, troviamo Capo San Martino da dove si può ammirare quasi per intero la città di Lugano. Scendiamo leggermente e prima di Lugano passiamo Paradiso, località turistica di circa 3900 abitanti attaccata a Lugano, da dove parte una funicolare che porta ai circa 900 metri del Monte San Salvatore. Alle 16.00 arriviamo al centro di Lugano, andiamo subito all'Hotel Garni San Carlo dove abbiamo prenotato, siamo più che stanchi dopo 30 chilometri percorsi a oltre otto ore dalla partenza.

Con i suoi 68000 abitanti é la principale città del Canton Ticino ed ha anche il primato di essere la più grande città di lingua italiana fuori dall'Italia, é posta tra due monti, il Monte San Salvatore ed il Monte Bré.

E' una località turistica ed affermata mondialmente nell'ambito finanziario (banche), ha inoltre industrie tessili, della carta, del tabacco e del cioccolato. Vi sono diverse Chiese come quella di San Rocco, di Santa Maria degli Angeli e Santa Maria di Loreto, tutte del XVI° secolo. Oltre ad un bel lungolago c'è la bellissima interna via Nassa, la via dello shopping, con gli archi da ambo le parti per circa 270 metri di lunghezza. Interessanti il Palazzo Civico del XIX° secolo, Villa Malpensata del XVIII° secolo sede del Museo dell'Arte, Villa Ciani con il suo grande parco, polmone verde della città e il Museo Cantonale di storia naturale e la corta funicolare che dal lontano 1886 collega la stazione ferroviaria al lungolago in meno di due minuti ed un dislivello di poco superiore ai cinquanta metri.



PONTE SUL FIUME TRESA
E PONTE TRESA SVIZZERA



VERSO CASLANO



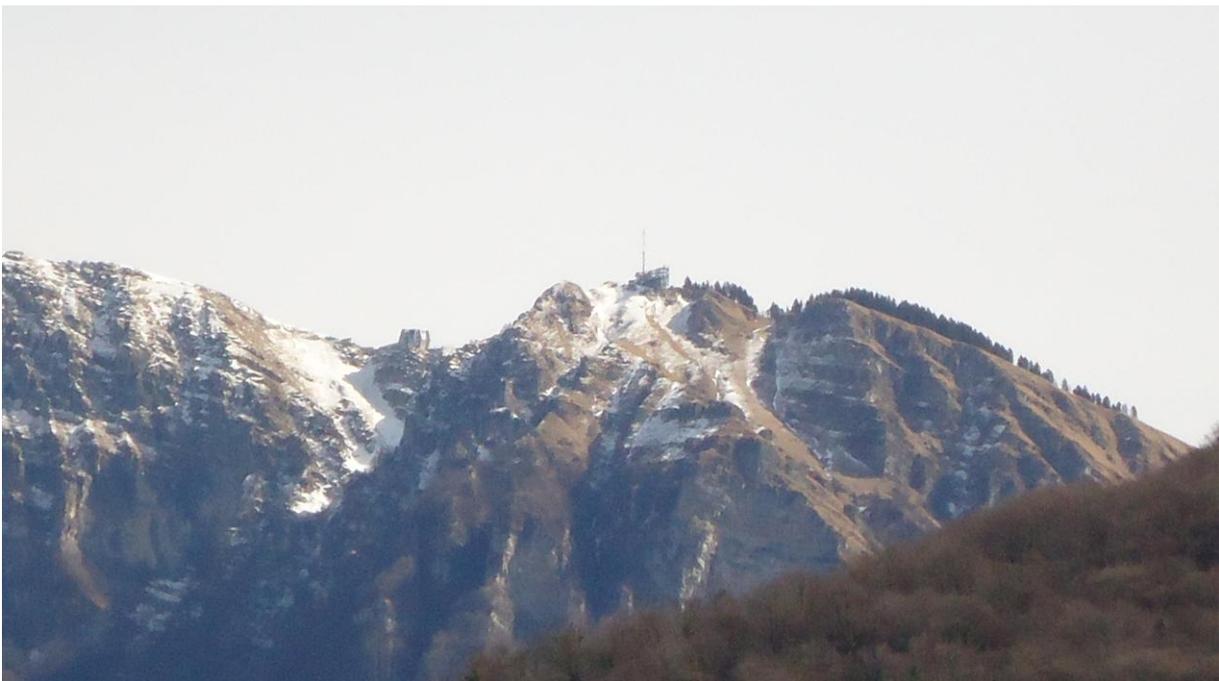
LOCALITA' CA'SORO



VERSO MORCOTE



MORCOTE



MONTE GENEROSO VISTO DA MORCOTE



VERSO MELIDE



MELIDE – SWISSMINIATUR



VERSO LUGANO



LUGANO



LUGANO



LUGANO - VIA NASSA
22

3a tappa – giovedì 09 marzo 2017

LUGANO – CLAINO - Km. 24

Partiti h. 07.30 – Arrivati h. 15.05

Fermati a: ALBOGASIO 20' – CIMA 15' – PORLEZZA 1.15'

Partiamo come ieri alle 7.30 dal bel centro di Lugano, anche oggi il tempo é splendido, il cielo sereno e la temperatura più che ottima per il periodo. Pochi passi e siamo sul lungolago, deserto vista l'ora ma con una luce bellissima mentre il sole sta iniziando ad illuminarlo.

Dopo poco entriamo nel grande e ben tenuto parco civico ed ammiriamo la bella Villa Ciani e lo percorriamo per intero prima di riprendere la strada cantonale. La percorriamo alzandoci un po' di quota e la lasciamo per prendere il caratteristico sentiero (anche se diverso, paragonabile un po' a quello dell'amore delle Cinque Terre) che passa alcuni metri sopra il lago, con tratti tra file di piccole casette ben tenute, altri tra piccoli boschetti rocciosi, alcuni con terrazzamenti coltivati ad ulivo e sempre aggrappati alla montagna che scende sempre più giù nei meandri più profondi di tutto il lago. Questo tratto di lago verso Gandria ed il confine italiano é quello più profondo, é qui che si toccano i 288 metri di profondità. Arriviamo a Gandria, incantevole ed affascinante paesino di pescatori di circa 275 abitanti, ai piedi del Monte Bré, indicato come uno dei più bei villaggi svizzeri, le vecchie case sono tutte arroccate sulla roccia e degradano verso il lago. Il paese é tutto un intreccio di scalinate, per visitarlo si fatica parecchio in quanto é un continuo salire e scendere, vediamo la Chiesa di San Vigilio del XV° secolo e molte antiche case di pescatori. Sulla sponda

opposta del lago, proprio di fronte, si trova la località Cantine di Gandria, dove c'è il Museo delle Dogane, detto anche dei contrabbandieri e ci si arriva solo via lago. Passato Gandria torniamo sulla strada cantonale, attraversiamo due corte gallerie, una chiusa lunga circa 130 metri e l'altra ad archi lunga circa 200 metri arrivando così alla Dogana. Passiamo quella svizzera dove il doganiere ci saluta cordialmente e dopo un attimo siamo a quella italiana dove una solerte finanziaria si sbraccia per impedirci di fare una foto, comunque poi ci saluta con un gran sorriso. Dal posto di Dogana noi prendiamo la vecchia strada che costeggia il lago, mentre lateralmente inizia una lunga galleria di oltre tre chilometri dove viene convogliato tutto il traffico. Si cammina in un silenzio quasi sacro, le automobili non si vedono e non si sentono, passiamo una corta galleria lunga 40 metri circa e, proseguendo arriviamo ad Oria, una delle diverse frazioni del Comune di Valsolda. Questo paesino è famoso in quanto c'è il Museo Villa Fogazzaro, dove il celebre scrittore ambientò il famosissimo romanzo "Piccolo mondo Antico". Di fronte, sulla sponda opposta, notiamo il piccolissimo paese di Santa Margherita, altra frazione di Valsolda e vi si accede solo via lago. Continuiamo finché alle 9.45 arriviamo al paesino di Albogasio Inferiore dove ci fermiamo a bere un caffè, ci guardiamo attorno ed una gentile signora ci illustra quello che stiamo guardando: la grande Chiesa di Santa Maria Annunciata del XVII° secolo, poco più su il paesino di Albogasio Superiore con la Chiesa di Sant'Ambrogio del XVII° secolo e sempre in su ma più verso levante il bel paese di Castello. Alle 10,05 riprendiamo a camminare e giungiamo a San Mamete, altra frazione dove c'è il centro amministrativo del Comune di Valsolda. Vi sono inoltre la

Chiesa di San Mamete e Agapito con campanile dell' XI° secolo, la Villa Claudia del XVII°-XVIII° secolo e la piazza pendente verso il lago. Passiamo poi Cressogno, altra frazione di Valsolda e qui termina la tranquillità in quanto c'è l'uscita della lunga galleria ed il traffico torna su un'unica strada, passiamo una corta galleria lunga circa 50 metri e proseguendo, alle 11.05 arriviamo a Cima, frazione di Porlezza, dove ci fermiamo sul lungolago. Si notano ancora parti di antiche mura medievali e vediamo di fronte a noi sulla sponda opposta il paese di Osteno, dove passeremo tra poche ore per poi salire in Valle d'Intelvi. Ripartiamo dopo un quarto d'ora, c'è molto traffico, la strada segue sempre il lago, poi prima di Porlezza il traffico viene incanalato in una galleria, lunga poco più di un chilometro, mentre noi seguiamo sulla vecchia strada divenuta ciclabile, passiamo anche tre corte gallerie ed alle ore 12.00 in punto siamo a Porlezza mentre il campanile ci accoglie con il suono delle sue campane. La galleria da noi evitata esce proprio davanti alle prime case di questa graziosa località turistica di circa 4800 abitanti, posta proprio all'estremo nord del lago, qui un altro immissario, il torrente Cuccio, entra nel lago. Oltre ad un bellissimo e largo lungolago che non può che attirare i turisti, ha un godibile e interessante centro storico, inoltre ci sono le Chiese, di San Vittore del XVII° secolo, quella romanica di Santa Marta del secolo XVII° e l'antica Chiesa romanica di San Michele del XII° secolo. Da qui partiva la ferrovia a scartamento ridotto che portava a Menaggio, sul lago di Como, ed ha funzionato dal 1884 fino al 1939, fu dismessa nel 1966. Ci fermiamo a consumare un pasto veloce ed a riposare, chiacchierando con il ristoratore amante della bicicletta e della musica.

Riprendiamo il cammino alle 13.15, percorriamo tutto il nuovo lungolago fino ad arrivare vicino ai campeggi, dove riprendiamo la strada e proseguendo ci troviamo sull'altra sponda del lago, quindi iniziamo a ridiscenderlo. La strada é abbastanza larga e costeggia sempre il lago, passiamo la località di Rescia, poche case ma di interesse turistico in quanto ci sono le grotte in travertino, con stalattiti e stalagmiti, in totale sono sette collegate tra loro. Continuando passiamo Osteno, ultimo paese sul lago, da qui non ci sono più strade per continuare, quindi si lascia il lago e si sale la Valle d'Intelvi. Il paese fa parte del Comune di Claino con Osteno, oltre ad essere un semplice e grazioso paese lacustre é anche conosciuto per il suo torrente, il Telo, che forma un alto orrido (purtroppo privato, una volta era visitabile con una barca particolare), reso celebre da Antonio Fogazzaro nel romanzo "Malombra" e nominato da Pirandello nella poesia "Lago di Lugano". Non ci fermiamo, iniziamo a risalire la Valle verso Claino, nostro finale di tappa previsto, dove arriviamo alle 15.05, percorrendo circa 100 metri di dislivello. Sappiamo che qui non possiamo pernottare, quindi attendiamo quasi un'ora la corriera che in quindici minuti ci porta su a San Fedele d'Intelvi, a quasi 800 metri di quota, località di villeggiatura con hotels, ristoranti e bar, noi andiamo all'Hotel Corte Santa Libera dove abbiamo una prenotazione. Domattina presto riscenderemo in corriera a Claino per riprendere il giro da dove l'abbiamo interrotto.



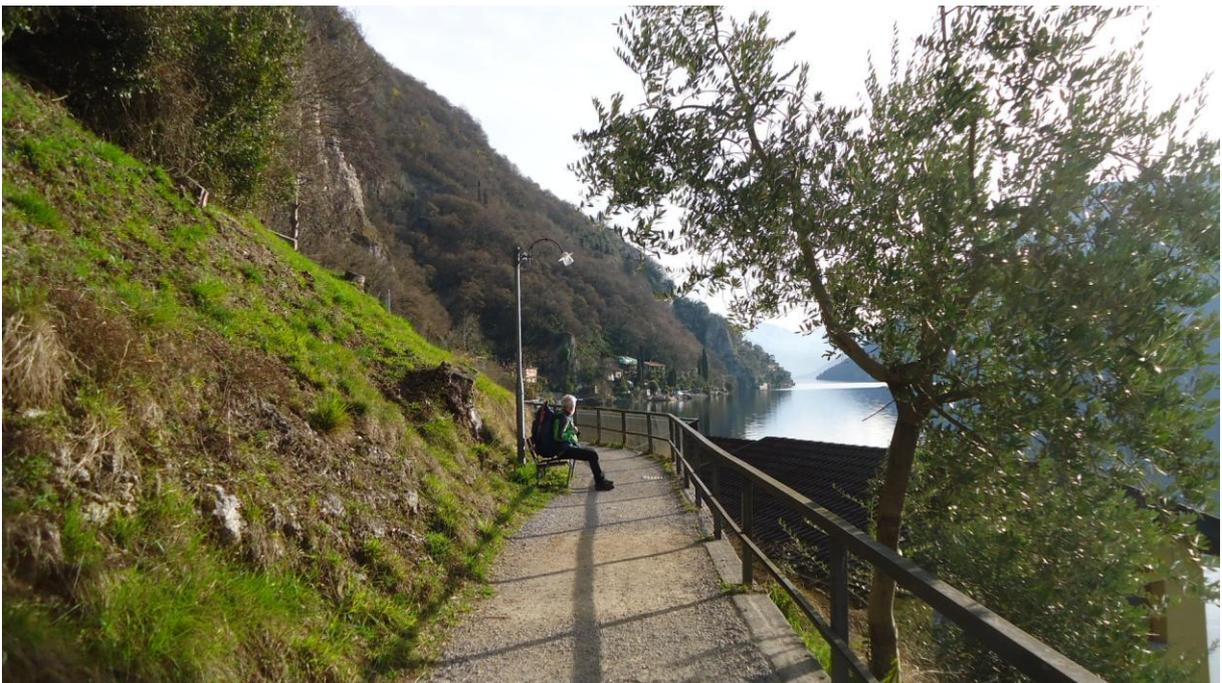
LUGANO – SI PARTE



LUGANO – LUNGOLAGO



LUGANO – VILLA CIANI



SENTIERO DI GANDRIA



SENTIERO DI GANDRIA



GANDRIA



VERSO ORIA – VALSOLDA



FRAZIONI DI VALSOLDA



CIMA



VERSO PORLEZZA



PORLEZZA



OSTENO

4a tappa – venerdì 10 marzo 2017

CLAINO – MAROGGIA - Km. 21,5

Partiti h. 07.30 – Arrivati h. 14.05

Fermati a: LAINO 15' – PELLIO SUPERIORE 20' – AROGNO 45'

Stamani ci alziamo molto presto, approfittiamo dell'Hotel che ci permette di fare la prima colazione alle 6.30 e camminiamo subito con zaino in spalla verso la non vicinissima piazza del paese per prendere la corriera delle 7.05 che ci riporta giù a Claino.

Il cielo é sereno ma c'è un vento fastidioso anche se non gelido, saliamo sulla corriera piena zeppa di studenti che dai diversi paesi della Valle d'Intelvi vanno a Porlezza a studiare. Per tutto il tragitto parliamo con il conducente che ci dice qualcosa della valle e ci chiede anche del nostro cammino. A Claino scendiamo salutando studenti ed autista, indossiamo lo zaino e alle 7.30 riprendiamo la lunga salita iniziata ieri, però oggi i metri di dislivello sono quasi 600. Lo zaino in salita sembra pesare molto di più, comunque con passi leggeri continuiamo a salire percorrendo la strada provinciale poco trafficata ed alle 8,35 arriviamo al paese di Laino posto a 700 metri di quota, siamo sudati nonostante il vento e ci fermiamo per un caffè. Il paese conta circa 500 abitanti, ha una Chiesa, quella di San Lorenzo (romanica), poi modificata nei secoli, ma ha saputo mantenere l'antico campanile del XII° secolo. Alle 8.50 lasciamo Laino continuando la salita, il traffico aumenta di poco ma non ci infastidisce ed il vento diminuisce e così ci portiamo all'entrata del paese di San Fedele d'Intelvi,

dove abbiamo pernottato e cambiamo strada prendendo per Pello d'Intelvi da pochissimi mesi non più Comune, avendo formato con Lanzo d'Intelvi e Ramponio Verna il nuovissimo Comune denominato Alta Valle d'Intelvi. Passiamo Pello Inferiore, continuiamo sempre salendo fino agli 815 metri di Pello Superiore dove arriviamo alle 9.50 e ci fermiamo al bar del paese davanti ad una piazzetta con una bella fontana in sasso, mentre ci riposiamo davanti ad una fresca birra, chiacchieriamo con la barista. Alle 10.10 riprendiamo a camminare e sempre in salita finché non arriviamo al Pian delle Noci, posto ad una quota intorno ai 900 metri. Questo é un lunghissimo ed ampio pianoro, il posto é molto bello, ci sono anche diverse belle case, un caratteristico e ben tenuto albergo ristorante e poi un interminabile campo da golf che per passarlo impieghiamo più di mezz'ora sempre camminando sulla provinciale tra boschi di rovere.

Giungiamo poi a Lanzo d'Intelvi, paese di circa 1450 abitanti, posto a 907 metri di quota, qui arrivava una funicolare che partiva dal lago, da Santa Margherita, frazione di Valsolda, ed ha funzionato dal 1907 al 1977. Noi passiamo all'esterno del paese ed iniziamo subito la lieve discesa fino al posto di Dogana di Valmara, passiamo la parte italiana, non c'è nessuno, si nota già l'abbandono. Per arrivare al posto di Dogana svizzero dobbiamo camminare parecchio, la strada ha molti tornanti ed una pendenza non indifferente. Anche questo é incustodito ma non in stato di abbandono ed accanto c'è anche una piccola e antica chiesetta che ci fermiamo a fotografare. Continuiamo ancora per diversi chilometri in una vallata incassata ed alle 12.00 arriviamo al paese svizzero di Arogno, Comune di circa 960 abitanti, posto a 606 metri di quota, dominato dalla Chiesa

Parrocchiale di Santo Stefano del XVII°-XVIII° secolo. Ci fermiamo in un bar a mangiare qualcosa poi stiamo un buon momento a goderci il sole seduti sulle panchine dei giardini pubblici.

Alle 12.45 dopo aver chiesto informazioni sulla via da seguire, in quanto da qui partono due strade distinte per arrivare sul lago a Maroggia, ripartiamo con un sole caldo, sembra quasi uno scampolo d'estate. La strada é abbastanza trafficata, comunque larga, ci voltiamo all'indietro a guardare la vallata che abbiamo percorso, mentre avanti iniziamo a scorgere il lago. Terminiamo la discesa, passiamo un sottopasso per attraversare l'autostrada che da sopra la vedevamo molto trafficata e dopo un po' arriviamo alla stazione ferroviaria di Maroggia quando sono da poco passate le 14.00. Questa località lacustre di circa 600 abitanti é il nostro finale di tappa, ma non avendo trovato dove passare la notte, prendiamo il treno che in pochissimi minuti ci porta a Capolago dove abbiamo una prenotazione all'Hotel Svizzero e domattina con percorso inverso per Maroggia riprenderemo il cammino per l'ultima tappa del nostro giro del lago.



IL LAGO VISTO DA CLAINO



SALITA IN VAL D'INTELVI



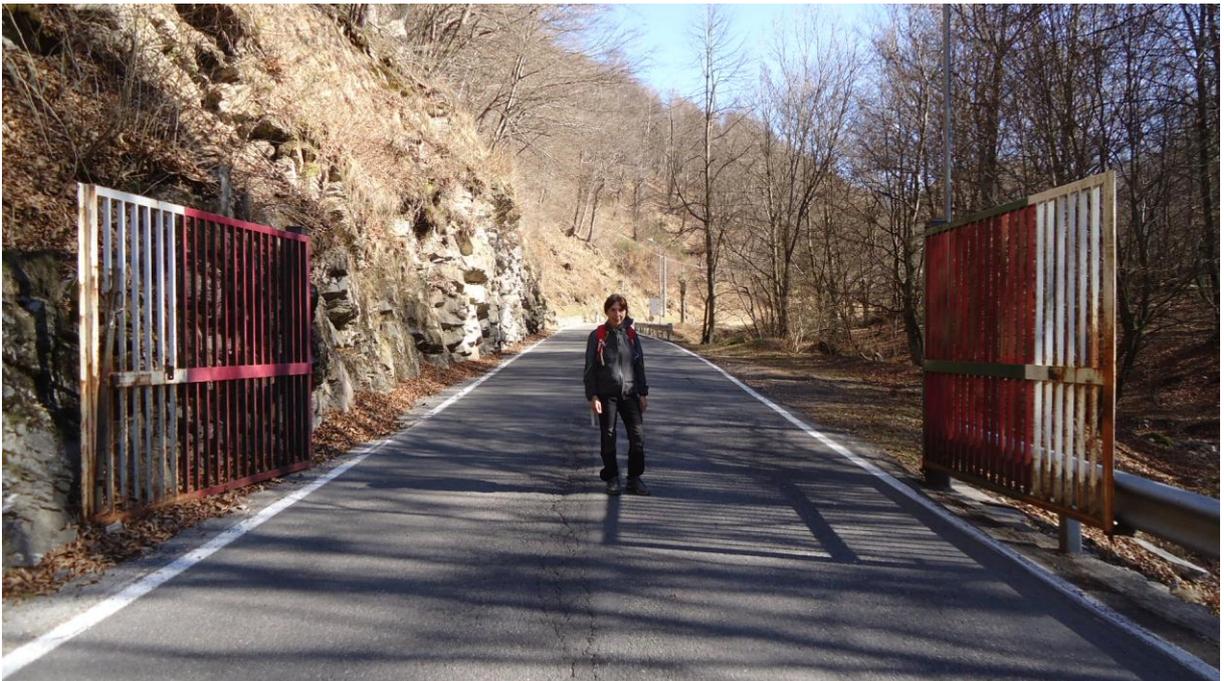
LAINO



PELLIO SUPERIORE



LANZO D'INTELVI



FRONTIERA ITALIA – SVIZZERA



VERSO AROGNO



DOGANA SVIZZERA



AROGNO



AROGNO

CAPPELLA CON SORGENTE



VERSO MAROGGIA



VERSO MAROGGIA

5a tappa – sabato 11 marzo 2017

MAROGGIA – CAPOLAGO - Km. 15

(Maroggia-Campione d'Italia-Maroggia-Capolago)

Partiti h. 07.50 – Arrivati h. 12,35

Fermati a: CAMPIONE D'ITALIA 50' – MAROGGIA 15'

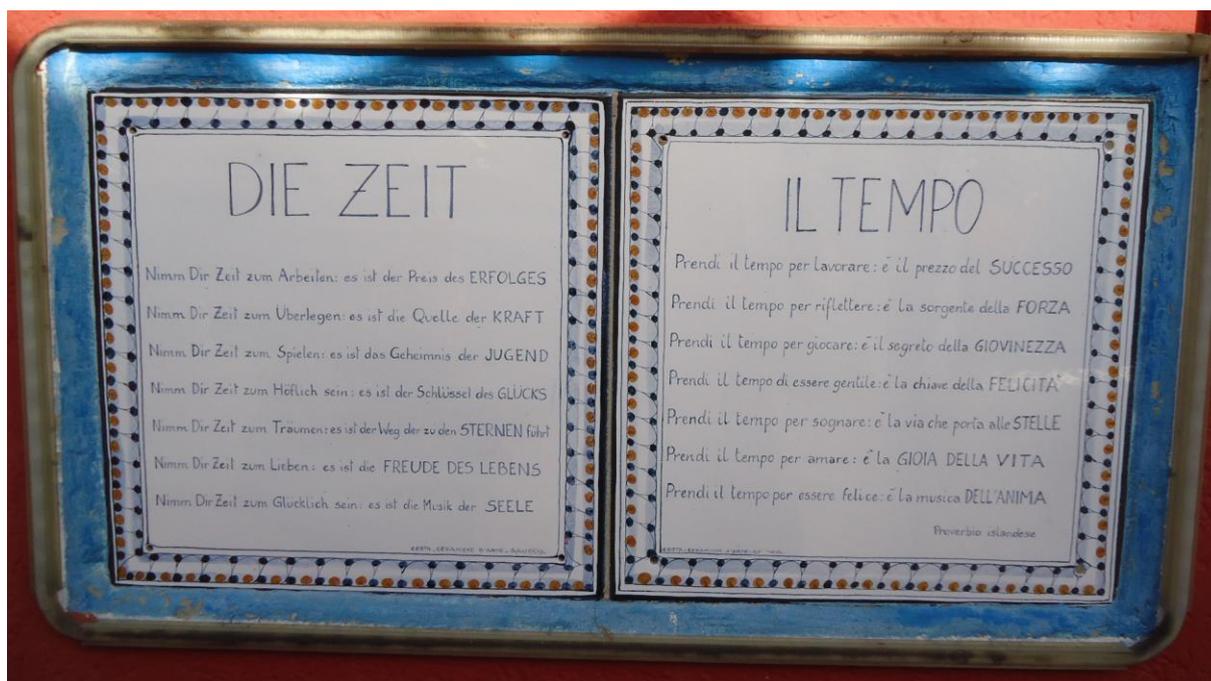
Oggi ultimo giorno di cammino, mancano pochi chilometri per terminare il giro, ci alziamo comunque presto poiché vorremmo rientrare a casa entro sera. Facciamo la prima colazione in Hotel, pochi passi per la stazione, pochissimi minuti di treno per tornare a Maroggia, da dove alle 7.50 zaino in spalla riprendiamo a camminare. Anche questa giornata é molto bella, con cielo terso e temperatura primaverile, non per niente incontreremo sul percorso moltissimi ciclisti. Camminiamo sulla strada Cantonale, per ora poco trafficata visto l'orario ed il giorno di sabato, siamo sempre circa dieci metri più alti del lago, che continuiamo a vedere, anche se tra noi e il lago c'è una fila unica di villette. Arriviamo al paese di Bissone, Comune di circa 880 abitanti, conosciuto poiché da qui parte il ponte-diga verso Melide e nonostante sia attraversato all'interno da una strada Cantonale, una ferrovia molto trafficata ed un'autostrada, é molto bello con un lungolago quasi da invidia, con molte vecchie case signorili - patrizie del XVI°-XVIII° secolo, tutte con archi, differenti tra loro che gli donano un fascino particolare, oltre alle Chiese di San Carpofo e di San Rocco del XVII° secolo. Non ci fermiamo, continuiamo, il paese si allunga lungo sulla costa ma qui sono tutte villette e piccoli palazzetti signorili, una costruzione di fianco all'altra che forma una fila interminabile fino al

termine del territorio comunale ed inizia quello di Campione d'Italia che si mostra subito con un grande arco in pietra. Qui ci consigliano di fare il giro completo della cittadina, così seguiamo la strada che passa sopra, lato montagna fino alla fine delle case e dopo una corta galleria si torna indietro percorrendo la strada in riva al lago, dove alle 9.15 ci fermiamo a riposare proprio sotto al monumentale casinò.

Campione d'Italia é un Comune italiano di oltre 2000 abitanti della provincia di Como, con la particolarità che é un exclave italiana in territorio svizzero, come le più conosciute Gibilterra in territorio spagnolo oppure le città spagnole di Ceuta e Melilla in Marocco. Ammiriamo sia il lungolago che la bella Chiesa di Santa Maria dei Ghirli del XIII°-XIV° secolo con ristrutturazioni nel XVII° secolo e con bellissimi affreschi del XIII°-XVI° secolo. Siamo in territorio italiano ma i prezzi sono più svizzeri che italiani, beviamo un caffè veloce e subito, alle 10.05 riprendiamo il cammino a ritroso, lo stesso tratto di 5,5 chilometri fino a Maroggia per poi ripercorrere gli ultimi tre chilometri e mezzo fino a Capolago, terminando così il nostro giro del lago da dove l'abbiamo iniziato cinque giorni fa. A Bissone imbocchiamo il ponte-diga per scattare almeno una foto e vediamo affiancate prima una pista ciclabile, poi la strada Cantonale, quindi la ferrovia ed infine l'autostrada, tutte incollate su quell'esile striscia che congiunge Melide sull'altra sponda. Lasciamo la diga-ponte e con pochi passi siamo sul bel lungolago di Bissone dove ammiriamo un piccolo monumento in bronzo che rappresenta una lavandaia intenta a lavare i panni in riva al lago, inginocchiata sulla "lavera" in legno. Continuiamo a camminare mentre il traffico aumenta,

comunque c'è sempre il marciapiede e, arrivati a Maroggia percorriamo un corto tratto in riva al lago, poi siamo costretti a tornare sulla Cantonale che non corre più vicino al lago ma all'interno, per almeno una buona mezz'ora di cammino finché arriviamo al paese di Melano, Comune svizzero di circa 1400 abitanti, con il Santuario della Madonna del Castelletto del XIV° secolo, ampliato poi nel XVII° secolo e qui arriva l'altra strada, da noi non percorsa che partiva da Arogno. Proseguiamo e l'ultimo tratto torniamo a vedere il lago anche se ci divide la ferrovia ed alle 12,35 arriviamo alla stazione di Capolago.

Il nostro giro del lago è terminato, non ci resta che prendere i vari treni per rientrare in serata nella nostra bellissima Valle Ossola.



Proverbio islandese (Sentiero Gandria)



MAROGGIA – VERSO BISSONE



BISSONE



CAMPIONE D'ITALIA



DIGA – PONTE VISTA DA CAMPIONE D'ITALIA



CAMPIONE D'ITALIA



LUGANO VISTA DA CAMPIONE D'ITALIA



CAMPIONE D'ITALIA – CASINO'



CAMPIONE D'ITALIA – CHIESA S. MARIA DEI GHIRLI



SUL PONTE-DIGA



BISSONE – MONUMENTO ALLA LAVANDAIA



MAROGGIA – PASSERELLA SUL LAGO



CAPOLAGO – ASPETTANDO IL TRENO

I N D I C E

– INTRODUZIONE	Pag.	1
– 1a TAPPA – CAPOLAGO – PONTE TRESA	Pag.	4
– 2a TAPPA – PONTE TRESA – LUGANO	Pag.	14
– 3a TAPPA – LUGANO – CLAINO	Pag.	23
– 4a TAPPA – CLAINO – MAROGGIA	Pag.	33
– 5a TAPPA – MAROGGIA – CAPOLAGO	Pag.	42
– I N D I C E	Pag.	51